

Doc. XXXIV,
n. 1

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA VII COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(RELATORE GUADALUPI)

SULLE

Comunicazioni del Ministro della difesa alla Commissione in materia di attuazione della mozione approvata dalla Camera il 4 maggio 1971 sui risultati della Commissione d'inchiesta sul SIFAR

*(Deliberazione della Commissione del 13 agosto 1974,
a norma dell'articolo 143, 1° comma, del Regolamento)*

Presentata il 23 ottobre 1974

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il 20 giugno 1974 il settimanale *Il Mondo* pubblicava una intervista del Ministro Andreotti sui problemi del Servizio informazione difesa (SID), da cui esplicitamente si rilevava che fino ad allora nulla era stato fatto per realizzare gli obblighi e le misure previste dalla mozione approvata dalla Camera il 4 maggio del 1971, con la quale si disponeva la riorganizzazione dei servizi di sicurezza e la eliminazione dei fascicoli del SIFAR.

La gravità della rivelazione impose al Presidente della VII Commissione permanente difesa della Camera dei deputati, confortato dal voto unanime dell'Ufficio di Presidenza e d'accordo con il Ministro della difesa, di convocare la Commissione per ascoltare una

relazione del Ministro onorevole Giulio Andreotti sullo stato dell'attuazione dei punti previsti dalla mozione del 4 maggio 1971.

La mozione, approvata al termine della discussione sulla relazione dell'onorevole Alessi sui risultati della Commissione parlamentare d'inchiesta sul SIFAR, ne faceva propri i quattro punti principali: la necessità di una normativa più precisa in ordine a funzioni, strutture, dipendenza gerarchica del SIFAR (oggi SID); la rielaborazione della disciplina in materia di segreto militare; la eliminazione dei documenti riconosciuti illegittimi dalle commissioni amministrative d'inchiesta con abbondanza di schedature non strettamente legati ai fini istituzionali; infine, il superamento del concetto di « equipol-

lenza » cioè dell'equiparazione degli incarichi SID agli incarichi specificamente militari.

Le sedute della Commissione si sono tenute il 4 e il 5 luglio. In quella sede, il ministro, per quanto riguarda il primo punto, ha rilevato che oggi si pone con urgenza il problema di una ristrutturazione delle norme, che regolano l'esistenza e l'attività dei servizi segreti e che appaiono generiche e onnicomprensive ed ha aggiunto che il materiale preparato dalla Commissione Alessi appare esauriente e completo, e le soluzioni che essa suggerisce (conduzione unitaria dei servizi e accentuazione delle funzioni del SID di sicurezza militare) costituiscono una linea valida su cui operare.

Per quanto riguarda il segreto militare, ha sottolineato la validità della sua esistenza, ma anche la necessità di un aggiornamento di una normativa, che risale al 1941 e che appare superata; così come appare insufficiente l'articolo 352 del codice di procedura penale.

Sul terzo punto, quello relativo alla vicenda dei fascicoli del SIFAR, ha ricordato come già la Commissione Beolchini avesse denunciato una estensione abnorme di tale attività di schedatura. Molti fascicoli, infatti, venivano compilati anche al di là di quelli che ragionevolmente potevano essere considerate le attività dell'istituto; inoltre, accanto a documentazioni delle quali era nota la provenienza, venivano raccolte molte « veline » anonime e non sottoscritte. Di tali fascicoli da considerare « illegittimi » (valutati in circa 34 mila dalla Commissione Beolchini), la Camera dei deputati, nel 1971, impose al Governo, attraverso un ordine del giorno, la distruzione.

A tal proposito, precisa che i fascicoli in questione sono stati enucleati dagli altri, non più alimentati, e rinchiusi con le più ampie garanzie di sicurezza, nel comprensorio militare di Forte Boccea.

Non vi è dubbio, tuttavia, che occorra individuare una procedura che possa garantire la distruzione di tali fascicoli, garantendo nel frattempo la loro assoluta segretezza.

Circa la equipollenza tra cariche SID e cariche militari, ricorda come già la Commissione Alessi avesse proposto la sua eliminazione. Precisa al riguardo di aver già proposto al Capo dello Stato, che lo ha firmato, un decreto ministeriale per impedire tale equipollenza e che, comunque, da quando ha assunto la responsabilità del dicastero della difesa non si è proceduto a fissare nuove

equipollenze. Sotto questo profilo, dunque, le indicazioni della Commissione d'inchiesta si sono tradotte in norme operanti.

Nella discussione che seguì alle dichiarazioni del ministro intervennero un rappresentante per ogni gruppo parlamentare, ed in particolare, gli onorevoli Belluscio, Badini Confalonieri, Bandiera, Balzamo, Boldrini e Lucchesi.

Dalla discussione si poté rilevare, come fu dichiarato dal Presidente, che nella Commissione possono considerarsi acquisite sia la fiducia nella lealtà democratica delle forze armate sia la volontà logicamente unanime che vengano senza indugio attuati i punti conclusivi, ancora insoluti, della Commissione d'inchiesta Alessi: in particolare, la necessità di una concretizzazione effettiva e chiarificatrice di una normativa più precisa in ordine a funzioni, strutture, dipendenza gerarchica e responsabilità politica del SID; la fissazione dei criteri di funzionalità e delle ricerche del SID e la distruzione immediata dei fascicoli illegittimamente costruiti e la elaborazione delle nuove norme sul segreto militare.

La Commissione prese atto altresì della emanazione del decreto ministeriale di abolizione dell'equipollenza tra servizi prestati al SID e gli altri servizi specificamente militari.

In seguito, il Ministro della difesa iniziò le procedure per la eliminazione dei fascicoli illegittimi e il 13 agosto 1974 la Commissione si riuniva per ascoltare le comunicazioni del Ministro sulla avvenuta eliminazione.

In quella sede il Ministro, ricordato che la distruzione dei fascicoli abusivi costituiva uno degli obblighi derivanti dalla conclusione del dibattito sulla relazione Alessi sui fatti del 1964, confermato nei recenti dibattiti tenuti presso le Commissioni difesa della Camera e successivamente presso la Commissione difesa del Senato ha riferito, sulla procedura adottata per la distruzione dei fascicoli e, in particolare, che con il pieno assenso del Presidente del Consiglio e dei Ministri interpellati, egli ha dato le opportune istruzioni, chiedendo al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti di designare un qualificato magistrato per affiancare il procuratore generale militare nel sovrintendere alla delicata procedura. Ha, altresì, ricordato che di questi atti era stata data informazione ai due Presidenti delle Commissioni parlamentari, la cui presenza, al momento della eliminazione, avrebbe avuto un evidente significato.

Come il Ministro comunicò, il mattino del 9 agosto, convenivano al Forte Braschi, oltre al senatore Garavelli e all'onorevole Guadalupe, il procuratore generale militare dottor Santacroce, il Presidente di sezione del Consiglio di Stato dottor Caccioppoli, il Consigliere della Corte dei conti Barbato, il nuovo comandante del SID, ammiraglio di squadra Mario Casardi ed il generale Maletti, capo dell'ufficio D del SID. Un colonnello della cancelleria militare fungeva da verbalizzante. Verificato che il materiale da distruggere constava di oltre 33 mila fascicoli intestati e di circa 7.500 atti non nominativi, tutti i documenti sono stati sistemati — da personale dell'Arma dei carabinieri — in grandi scatole chiuse con nastro adesivo, che, caricate su autocarri, venivano trasportate immediatamente, sotto scorta, all'inceneritore dell'aeroporto Leonardo da Vinci. Le operazioni di incenerimento, fatte alla presenza dei Presidenti delle Commissioni parlamentari e delle altre personalità sopra ricordate, si sono protratte ininterrottamente per oltre ventiquattro ore. Al termine, il Ministero ha emanato un comunicato informativo, chiuso dalle parole: « si è così risolto l'annoso problema, secondo l'unanime voto degli organi parlamentari ».

Copia autentica del verbale è stata inviata anche alle presidenze delle due Commissioni parlamentari della difesa e di esso si allega copia a questa relazione (Allegato A).

Sempre nella seduta del 13 agosto il Ministro ha aggiunto che è chiaro che la distruzione ufficializzata dei fascicoli abusivi ha un valore di preciso indirizzo per l'attività del SID, la cui scrupolosa aderenza ai compiti di istituto dovrà essere garantita da tutti i responsabili con inflessibile rigore.

Ha, inoltre, comunicato che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri esiste un Comitato interministeriale incaricato di redigere i testi sia delle modifiche strutturali dei servizi di sicurezza e della loro dipendenza, sia di una radicale revisione delle norme di tutela del segreto militare e di Stato. Con

questi ulteriori adempimenti, sarà completato l'insieme delle misure suggerite a suo tempo dalla Commissione Alessi per impedire che deviazioni possano riscontrarsi per il futuro.

Al termine delle comunicazioni, la Commissione, a norma del primo comma del Regolamento ha deliberato di presentare all'Assemblea una relazione conseguente alle comunicazioni del Ministro nelle sedute del 4, 5 luglio e 13 agosto, perché la Camera fosse informata dello stato di attuazione dei punti della mozione da essa votata il 4 maggio 1971 e, perché, ove lo ritenesse opportuno, ricorresse agli strumenti che il Regolamento le mette a disposizione nell'esercizio del potere di controllo sull'indirizzo e le attività del Governo.

Il Presidente della Commissione, nello stendere questa relazione, si è attenuto a riferire strettamente i fatti comunicati alla Commissione e le dichiarazioni di indirizzo affermate dal Ministro.

Egli, tuttavia, facendo propria l'opinione della Commissione, non può non osservare come dei quattro punti della mozione approvati dalla Camera il 4 maggio 1971 soltanto due, e di recente, sono stati attuati: quelli riguardanti la distruzione dei fascicoli illegittimi e l'abolizione della equipollenza.

Restano da attuarsi, e lo si può fare solo in via legislativa, la modifica delle norme sul segreto militare e la riorganizzazione strutturale del SID. L'attuazione dei due punti è assolutamente indispensabile per impedire deviazioni e strumentalizzazioni dell'azione dei servizi di sicurezza. Ad essi si sta dedicando, come ha riferito il Ministro della difesa, l'apposito Comitato dei ministri istituito presso la Presidenza del Consiglio. Ma la presentazione degli appositi disegni di legge alle Camere appare oggi sempre più indifferibile, se si vuol dare al Paese la certezza di porre al suo servizio, e solo al suo servizio, i sistemi di sicurezza dello Stato.

GUADALUPI, *Relatore.*

ALLEGATO A

VERBALE DI RICOGNIZIONE E DI DISTRUZIONE MEDIANTE INCENERIMENTO DEI
FASCICOLI DELL'EX SIFAR DICHIARATI ILLEGITTIMI DALLA COMMISSIONE
D'INDAGINE BEOLCHINI.

L'anno millenovecentosettantaquattro, il giorno nove agosto, alle ore 8,30 nei locali della palazzina n. 4 del comprensorio militare di Forte Braschi, sede dell'ufficio « D » del SID, con l'intervento dei Presidenti delle Commissioni Difesa della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica On. Avv. Mario Marino Guadalupi e Sen. Dott. Walter Garavelli, la Commissione nominata dal Ministro della Difesa On. Dott. Giulio Andreotti, composta da:

- Dott. Enrico Santacroce - Procuratore Generale Militare della Repubblica;
- Dott. Francesco Caccioppoli - Presidente di Sezione del Consiglio di Stato;
- Dott. Beniamino Barbato - Consigliere della Corte dei Conti;

assistita da:

- Mario Siracusa - Direttore di Cancelleria;

presenti l'Ammiraglio di Squadra Mario Casardi - Capo Servizio Informazioni Difesa ed il Generale di Brigata Gianadelio Maletti - Capo dell'Ufficio « D », dà atto di quanto appresso:

In locale sito al piano terra della palazzina suindicata, munito di serratura di sicurezza, sono depositati, custoditi in dieci armadi corazzati, numero 364 (trecentosessantaquattro) raccoglitori contenenti complessivamente 16.884 (sedecimilaottocentottantaquattro) fascicoli intestati a singole persone, numero 7.458 (settemilaquattrocentocinquatotto) atti non nominativi, numero 68 (sessantotto) pacchi sigillati contenenti minute di atti ed inoltre, custodite in numero 230 (duecentotrenta) raccoglitori sigillati, 16.208 (sedecimiladuecentotto) fascicoli intestati a singole persone con un totale di 33.092 (trentatremilantadvantadue) fascicoli intestati.

Le schede di riferimento ai fascicoli e agli atti suindicati sono custodite in apposito schedario. Nello stesso locale si trovano anche un elenco nominativo e numerico del carteggio custodito, un elenco nominativo dei fascicoli relativi al settore politico-sindacale, un elen-

co nominativo dei fascicoli relativi a « settori vari » (dalla lettera « A » alla lettera « E » e dalla lettera « L » alla lettera « Z »), tre elenchi nominativi dei fascicoli relativi a « settori vari-bis » (dalla lettera « A » alla lettera « E » - dalla lettera « F » alla lettera « O » - dalla lettera « P » alla lettera « Z »).

Effettuati alcuni controlli sulle singole schede di riferimento e sugli elenchi, è stata rilevata la rispondenza dei numeri, dei nominativi e degli argomenti con i relativi fascicoli.

L'ammiraglio Casardi informa che la documentazione di cui si tratta ha per oggetto le notizie che il SIFAR, nel decennio 1956-1966, aveva raccolto, esorbitando dai limiti propri dei suoi compiti istituzionali, nei riguardi di persone appartenenti all'ambiente politico, economico, militare, ecclesiastico ed anche ad altre diverse categorie; della documentazione in questione la Commissione ministeriale d'indagine presieduta dal Generale di Corpo d'Armata Aldo Beolchini - che aveva, tra gli altri, il compito di accertare se si fossero verificati degli abusi nella formazione del materiale informativo da parte del SIFAR - a conclusione dei suoi lavori, aveva proposto la distruzione sistematica; nel frattempo la documentazione stessa era stata « congelata », cioè resa inerte e inutilizzabile, unitamente ai relativi schedari ed elenchi, nel luogo e nel modo che sono stati constatati.

La Commissione - dopo le dichiarazioni dell'Ammiraglio Casardi - sentiti i presidenti delle Commissioni Difesa del Parlamento, poiché la documentazione « congelata » è quella di cui alla proposta della Commissione d'indagine Beolchini e, quindi, deve essere distrutta, dispone che sia dato corso a quanto occorrente al riguardo.

Pertanto, l'intera documentazione viene raccolta a cura di militari dell'Arma dei Carabinieri in 195 (centonovantacinque) scatole di cartone, chiuse con nastro adesivo e caricate su due autocarri.

Constatato il totale svuotamento degli armadi e degli schedari e che nulla è rimasto

nel locale di quanto destinato alla distruzione, i due autocarri, scortati da personale dell'Arma dei Carabinieri in servizio al SID, hanno trasportato il materiale all'inceneritore dell'Aeroporto di Fiumicino; ivi, alle ore 12,30, alla presenza degli Onorevoli Guadalupi e Garavelli e della Commissione, hanno avuto inizio le operazioni per la distruzione della documentazione mediante il fuoco.

Le operazioni sono durate fino alle ore 9,15 del 10 agosto, venendo eseguite, in più riprese, mediante l'introduzione della documentazione nei due forni dell'inceneritore nelle quantità compartite dalla loro capienza.

I successivi diversi momenti delle operazioni — dall'iniziale scarico delle scatole dagli autocarri, all'introduzione delle carte nei forni, alla combustione, fino alla completa e totale riduzione delle carte in cenere e in-

fine, al travaso della cenere in contenitori per rifiuti — sono stati sorvegliati e controllati dai membri della Commissione, con l'ausilio di personale dell'Arma dei Carabinieri.

Del che si è redatto il presente verbale.

F.to: On. Mario Marino Guadalupi
On. Dott. Walter Garavelli
Amm. di Sq. Mario Casardi
Gen. Brig. Gianadelio Maletti
Dott. Enrico Santacroce
Dott. Francesco Caccioppoli
Dott. Beniamino Barbato
1° Dirig. Mario Siracusa

Copia fotografica dell'originale che si compone di n. 4 fogli.

Roma, li 4 ottobre 1974.